ANNO XVI. Venerdì, 6 Febbraio 1863 N. 37

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederick May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 8, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 febbraio

ASPETTARE

La rapida discussione ch'ebbe a farsi nel Senato francese sullo schema dell'indirizzo; l'unanimità del voto con cui venne accolto (ad eccezione del voto del principe Napoleone) accrescono importanza alle poche cose che in quest'occasione si sono dette. E vorrebbesi trovare in esse, se mai fosse possibile, la spiegazione di un fatto così strano qual è quello di un accordo delle opinioni più disparate a proposito d'una quistione che ha il privilegio di commuovere così potentemente gli animi.

Come mai le spiegazioni date dal governo hanno potuto appagare ad un tempo gli amici dell'Italia ed i suoi avversari, hanno potuto riavvicinare in un medesimo concetto i signori Thouvenel, La Valette, Pietri ed i cardinali Gousset e Donnet, i signori D'Aguessau, Larochejaquelin ed altri più clericali ancora dei due porporati?

Abbiamo studiato nel suo testo più autentico le parole pronunciate dal ministro senza portafoglio, signor Billault, per vedere se mai potessero darci la spiegazione di questo fenomeno parlamentare e non vi abbiamo trovato nulla che ci guidasse in questa ricerca. Non vi abbiamo trovato nemmeno quella precisione di concetto che era da attendersi in tanta concisione di frasi e per essere sinceri dobbiamo dire che se il ministro aveva proprio a cuore di *delineare nettamente la situazione e precisare la quistione*, come disse, la parola gli venne meno in gran parte allo scopo o lo raggiunse in questo solo che invece di determinare a qual punto si trovi la controversia, disse solo a quale decisione venne momentaneamente la Francia, il programma della cui politica si riassunse nella parola *aspettare*.

La Francia, disse il signor Billault, ha voluto sempre l'indipendenza dell'Italia e quella del papa e su questo trovò ostacoli che non seppe ancor vincere, ma per superare i quali invoca il beneficio del tempo e quindi aspetterà.

Ora la quistione non è precisamente così, perchè non è l'indipendenza del papa quella che sta in antagonismo coll'indipendenza dell'Italia, ma solamente il modo di assicurarla.

L'Italia e gl'italiani non istanno per nulla indietro ai cattolici di Francia e degli altri stati nel volere che il papa, come capo dei fedeli, sia pienamente libero ed indipendente; e se il papa volesse questo solo potrebbesi dire, non essersi mai fatto tanto chiasso per nulla; ma la vera quistione sta in ciò che il papa si tiene fermo nel pretendere che il solo modo per essere indipendente consista in quella sovranità temporale che per la maggior parte ha perduto, e che da mezzo secolo non ha mai potuto mantenere, sennonchè con l'aiuto di esteri soldati: sta in ciò che l'Italia rifiuta di riconoscere questa illusoria guarentigia, la quale si oppone alla sua esistenza nazionale, e fu cagione eterna di sventure al paese e di lotte in Europa: sta in ciò finalmente che la Francia non seppe sinora risolversi nè per l'uno, nè per l'altro dei due contendenti.

E se il concetto vero della quistione si fosse presentato alla mente dell'on. ministro Billault, non avrebbe potuto generarsi in lui la singolare distinzione fra il *non possumus* religioso di Roma ed il *non possumus* politico di Torino.

La controversia è meramente politica, tanto sulle rive del Tevere che su quelle della Dora, perchè chiunque vorrà concedere che un quesito religioso non si scioglie allargando o restringendo di qualche lega quadrata il territorio d'uno stato, ed è su questo solo lato materiale e per nulla dogmatico che ostinatamente si contende.

Tolga il cielo che per parte nostra venga meno il rispetto che si deve al Sommo Pontefice e si metta in dubbio la profonda convinzione in forza della quale egli crede di mantenersi fedele al suo ministerio difendendo i diritti della Santa Sede; ma in sostanza la buona fede di un contendente non bastò mai a fondare la giustizia d'una causa e quando il papa fa sostenere le proprie ragioni con note, *memorandum* ed articoli di giornali, nè più nè meno di quel che fanno tutti gli altri poteri civili della terra, abbiamo il diritto di dedurne essere la controversia che si agita uguale a tutte le altre di cui la politica e la polemica s'impadroniscono.

Era necessario forse che il ministro francese ponesse maggior attenzione alle manifestazioni della Corte romana per afferrare più giustamente il punto di litigio ed in allora sarebbegli tornato acconcio di escludere dal suo discorso l'indipendenza spirituale del papa che nessuno minaccia, per istabilire che la discordia invece verte unicamente rispetto all'indipendenza italiana che gli uni vogliono e gli altri combattono.

Dove mai possiamo trovare la più recente espressione degl'intendimenti della Corte romana e di tutto quel partito reazionario che fece della quistione di Roma la pietra angolare di un sistema politico che i trattati del 1815 credevano di aver solidamente eretto in quasi tutta l'Europa?

La troveremo nel *Monde* di Parigi, nella *Civiltà Cattolica* di Roma, nell'*Armonia* di Torino, nella maggior parte della stampa austriaca; la troveremo in una famosa enciclica di Pio IX del 1848, nella condotta della Corte di Roma da quel giorno sino ad ora e specialmente durante la guerra del 1859. Ebbene, che cosa si ritrae da tutti questi autorevoli testimonii? Che sovratutto è da deplorarsi, secondo essi, la diminuzione della potenza austriaca in Italia e che l'indipendenza del papa (vale a dire il sistema politico che vuolsi raccomandare sotto questa falsa denominazione) non è possibile se non mantenendo la penisola nelle condizioni in cui era nel 1847.

Il *Monde* di ieri dice — l'indipendenza del papa riposa sull'indipendenza delle nazionalità italiane, che è quanto dire sulla divisione e sulla conseguente servitù dell'Italia — l'*Armonia* di venerdì scorso è ancora più precisa quando commentando il periodo dell'indirizzo al Senato — *L'èra dei conflitti si allontana* — scrive «Avremmo desiderato che *l'èra dei conflitti* non fosse neppure spuntata, e «ci avremmo guadagnato tutti: la Fran«cia che non avrebbe perduto cinquanta«mila soldati, la Sardegna che possede«rebbe tuttavia la Savoia e Nizza.»

Evidentemente qui il rimpianto della perdita di Nizza e Savoia ha per intento di nascondere con un velo trasparentissimo l'acquisto della Lombardia, portato della guerra del 1859, e la diminuzione della potenza austriaca in Italia.

E dopo queste dichiarazioni così esplicite, dopo tanti atti che hanno messo in luce il carattere eminentemente politico e reazionario della bandiera che si tiene innalzata a Roma, il voler scambiare i termini del quesito facendo mostra di credere ad un antagonismo fra la religione e l'Italia, sarà arte parlamentare per raccogliere dei voti o per sopire un dibattimento rincrescevole, ma non può al certo persuadere nessuno.

Ormai questa benedetta quistione italiana che dal 1848 in poi si agita quasi ogni giorno innanzi all'Europa, è tanto penetrata nella mente di tutti, che i diplomatici veramente non possono vantarsi di saperne gran fatto più degli altri. Gli ostacoli che ancora si oppongono alla finale sua composizione, sono chiari agli occhi di tutti e non è possibile alterarne il concetto in modo da voler far credere che un fiume sia una montagna e viceversa.

E non può perciò dirsi rigorosamente esatto nemmeno quello che sostenne il ministro francese quando volle mostrare quasi una successione nel *non possumus* di Torino che veniva dopo il *non possumus* di Roma. Su questo argomento la Corte pontificia non ha fatto troppo misteri, quella del regno d'Italia non ne ha fatto nessuno, e non è possibile il trovare il benchè menomo indizio di un mutamento qualsiasi nella posizione rispettiva delle parti da giustificare quelle diverse tinte sotto cui si sono volute colorire le cose. Sarebbe più giusto il dire che il governo francese volle far osservare che anche per parte dell'Italia vi erano delle condizioni inflessibili [illegible] permesso di sperare un componimento; ma queste esistevano anche prima che il governo francese volesse accorgersene, e derivavano necessariamente dal fatto che l'Italia volendo vivere non può di propria volontà inocularsi il germe della morte.

Abbiamo detto che la conchiusione del discorso del sig. Billault si è che il meglio a farsi per ora è di *aspettare*.

Noi pertanto ci troviamo in questa circostanza che importa di ben determinare. Il papa ha detto — aspettiamo gli avvenimenti — La Francia dice ora — dacchè in mia mano sta il punto controverso, ho tempo di aspettare — E noi che cosa dobbiamo dire?

È forse invalsa l'opinione che lo attendere, che è certamente un triste imbarazzo per tutti, debba essere più micidiale per noi?

In questo caso il disinganno non tarderebbe. Lo aspettare è doloroso, specialmente per le provincie dell'Italia meridionale, dove una scellerata condizione di cose viene alimentata dall'oro e dalle benedizioni della vicina Roma; ma sarebbe stoltezza il credere che ciò possa essere per noi un pericolo politico. Lo aspettare può essere di disagio, ma può darsi che altri senta più viva la pena di questa incomoda situazione e cerchi ad ogni modo di uscirne.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 3 febbraio.

L'oncrevole deputato Ricciardi nella seduta di ieri ottenova dal popolo radunato in *meeting* la risoluzione votata a grande maggioranza di voti, che troverete nel n° 32 del *Popolo d'Italia*. Ora che i discorsi sono finiti e ora che tutto è rientrato nella calma e che si può discutere tranquillamente su quella radunanza, mi credo in dovere di farvi notare che se da una parte tutto si mantenne nei limiti di una tollerabile agitazione, dall'altra non posso che rimpiangere il tempo che si è perduto in cosa che ha prodotto un meschino risultato, non essendosi fatto altro che dire, consigliare ed appoggiare quanto si è detto, adottato ed in parte già messo in esecuzione dal ministero. Il popolo nulla ha imparato di buono da alcuni di quei discorsi: vi basti il dire che un oratore proclamò che la proprietà era male divisa! Un altro che l'ero piemontese e non il patriottismo di questa provincia produsse il plebiscito! Non è colle esagerazioni e colle calunnie che si può moralizzare ed educare alla vita politica il nostro popolo ed io quindi appoggio l'opinione di coloro che disapprovarono quel *meeting*, non pel pericolo di vedervi turbato l'ordine pubblico, ma perchè l'intemperanza di parlare di alcuni non può altro produrre nelle menti deboli o poco istruite che una confusione di idee pregiudicievole sempre alla grande opera della nazionale indipendenza, giacchè non può tendere ad altro che ad indebolirci dividendoci più che noi siamo ora.

Il dep. Zuppetta se fu il più eloquente degli oratori, fu anche il più sfrenato, talchè si meritò di essere richiamato all'ordine dal presidente sig. Ricciardi! A tale proposito devo farvene gli elogi di quest'ultimo, avendo egli tenuta la presidenza nei due giorni del *meeting* con un rigorismo degno di essere notato. Non era più il dep. Ricciardi in lite perpetua col presidente della Camera, era il presidente di un'assemblea che teneva saldo il freno onde non lasciare che si andasse troppo a precipizio. Talchè quasi gli darei, se fossi deputato, il mio voto alla prima nomina del presidente della Camera dei deputati. Del resto, durante quel *meeting* la città era nella calma sua abituale, avendovi, su 600[m]. abitanti, 2[m]. solo preso parte!

Ieri ed oggi molti deputati e senatori sono partiti per recarsi finalmente al loro posto obbedendo in ciò agli inviti pressanti che ebbero dai rispettivi loro presidenti. Questa risoluzione era veramente necessaria, giacchè il vederli a passeggiare per le vie di Napoli, mentre era indicata la loro presenza al Parlamento, non faceva al certo una buona impressione nel popolo. Era un cattivo esempio di colpevole negligenza che gli si dava, ed è molto meglio che sia stato tolto.

La Ristori, fedele alla fatta promessa al municipio allorchè gli inviò i 100 franchi per le vittime del brigantaggio, domani darà una rappresentazione, il cui prodotto sarà totalmente assegnato per quelle povere famiglie. Questo è un nobile esempio che verrà, ne son certo, imitato da esse. La produzione scelta per quella sera è il *Macbeth*, e poscia la Ristori reciterà una poesia del Dall'Ongaro, intitolata la *Festa del Perdono*. Lo spettacolo non poteva esser meglio combinato, e quindi son persuaso che il pubblico risponderà con premura all'appello che essa gli fa in modo così gentile e con intenzioni così patriottiche. Mi riservo in altra mia di parlarvi a lungo del successo della gran tragica. Intanto vi basti il sapere che ogni sera segna nuovi trionfi per lei, e se non fosse il luogo un po' appartato del teatro da lei scelto che, sopratutto quando fa cattivo tempo, riesce un po' scomodo l'andarvi, sarebbe sempre impossibile il poterci penetrare. Ieri a sera nella *Locandiera* del Goldoni fece vedere che se è grande tragica nella *Mirra*, nella *Fedra* e nella *Giuditta*, non lo è meno nella commedia, come non lo è nel dramma, ed una prova l'abbiamo avuta, non è molto, nella *Bianca Maria Visconti*. Gli applausi da lei avuti nella *Locandiera* furono dati con vera soddisfazione di cuore, il pubblico essendo rimasto contento della sua sera; insomma fu un successo brillante su tutti i rapporti.

Ora Alessandro Dumas ha scritto appositamente per lei una produzione assai interessante; il titolo solo ne indica il soggetto: *Maria Antonietta*. Sarà rappresentata per la prima volta a Londra, ove la compagnia si recherà dopo le rappresentazioni di Parigi, cosicchè sarà verso il mese di giugno. Sarebbe stato desiderio della Ristori di rappresentarla in Parigi stessa, ma motivi di alta politica nol consentirebbero, e quindi fu giocoforza smetterne il pensiero.

L'ispezione delle scuole secondarie delle nostre provincie, di cui è presidente il cav. Barberis, trovasi tuttora a Campobasso.

La Commissione parlamentare è oggi a Lanciano. Ovunque viene accolta con deferenza e con entusiasmo.

Il 4° reggimento Granatieri di guarnigione a Napoli ha aperto la sottoscrizione per le vittime del brigantaggio; tutte le 16 compagnie di cui è composto hanno prodotto l'egregia somma di quasi 800 franchi. I soldati si tassarono volontariamente per 25 centesimi a testa. Credo che non faccia d'uopo ad atti simili di elogi, nè di commenti.

La città di Napoli su 1300 iscritti della 1.a categoria ha già dato 500 soldati. Va meglio di quanto si credeva; sotto il Borbone i renitenti erano molto maggiori.

Ecco la risoluzione adottata dal *meeting* di Napoli ed accennata dal nostro corrispondente:

Udite le varie risoluzioni proposte dagli oratori, le quali si riassumono nella necessità d'un gran mutamento all'indirizzo governativo, vale da rialzare lo spirito pubblico e ridonar forza alla parte liberale sinceramente unitaria, sulle base del ple-

biscito, l'assemblea si rivolge con piena fiducia alla nascente rappresentanza, affinchè il governo sperì nel senso testè indicato, raccomandando in modo speciale il suo voto alla Commissione d'inchiesta pel brigantaggio, il cui zelo non saprebbe abbastanza lodare.

Esorta poi ferventemente i cittadini di tutti i ceti ad opporre all'obolo di S. Pietro, speso da chi Roma ci ruba in alimentare i briganti, il sacro danaro d'Italia che dovrà essere non ultimo aiuto finale al trionfo dell'indipendenza ed unità.

Si legge nel *Corriere d'Italia* del 3:

Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici, avrebbe proposto nel consiglio dei ministri, siccome mezzo efficace per contribuire alla distruzione del brigantaggio, di aprire militarmente una strada della lunghezza di circa 16 kilometri attraverso le vaste foreste della regione Garganica, e precisamente nel tratto tra S. Marco in Lamis sino a raggiungere la strada che da S. Severo conduce ad Apricena.

Per mandare ad esecuzione simile intrapresa il ministero della guerra avrebbe già dato ordine perchè due battaglioni del genio si rechino in S. Severo prima della fine di febbraio.

Un battaglione sarà comandato dal maggiore Guarasci, e formato dalla 1.a, 2.a, 12.a e 14.a compagnia del 1° reggimento zappatori; l'altro battaglione sarà comandato dal maggiore Contarini, e formato colla 1.a, 14.a, 15.a e 18.a compagnia del 2° reggimento zappatori. Il maggiore Guarasci, a quanto ci si assicura, avrà la superiore direzione dei lavori ed è già stato chiamato in Torino per ricevere l'istruzione dal ministero dei lavori pubblici.

Operai borghesi saranno impiegati in sussidio del genio militare nei lavori stradali progettati.

Si legge nell'*Indipendente* in data di Napoli 3:

Ci vien assicurato che il governo centrale di Torino ha nominato un commissario straordinario per visitar la linea da Presenzano a Ceprano, con facoltà, se il servizio pubblico può essere attivato, di autorizzar subito la compagnia all'apertura del tratto.

Il commissario, che già da due giorni è giunto in Napoli, è il signor Biglia, ingegnere capo delle ferrovie dello stato.

Se l'avviso del nuovo commissario sarà conforme a quello della direzione delle ferrovie romane, che crede possibile l'attivazione della linea, è certo che la tanto desiderata apertura avrà luogo ai principio dell'entrante settimana.

Si legge nel giornale *Roma* in data di Napoli 3:

Il reverendo Stato Riario Sforza, dolente che non gli si permetta più dalla malvagità dei tempi, esercitare il suo *mestiere* di cardinale di Napoli, vuole almeno in parte adempiere ai suoi obblighi da Roma, ove felicemente dimora all'ombra dei gigli. Ha perciò disposto che tutti i giovani *ordinandi* si rechino ricorrano per essere da lui esaminati ed animessi, ci s'intende.

Circa trecento sono i giovani sacerdoti che han ricevuto ain oggi dall'augusto prelato il personale conforto, aborsando per tanto beneficio una piccola somma che serve al sostentamento del degno uomo e della sua corte.

Ci si narra ancora che uno di questi sacerdoti ultimamente ritornati da Roma abbia avuto incarico dal prelodato cardinale di rimettere una paternale al collegio dei canonici del duomo. Questi poveretti nella citata paternale vengono accusati di poca energia nel promuovere le reazioni e nel sostenere la causa della *Santa Fede*. Il reverendo prelato li trova inferiori agli spazzini, poichè questi seppero far valere le loro ragioni bruciando i carri della nuova società dello Sparramento, mentre i canonici non hanno ancora saputo far niente per tutelare i diritti della curia. Finisce esortandoli a darsi moto, poichè il momento propizio che oggi si presenta, domani potrebbe svanire.

IL MONTE DE' PASCHI DI SIENA

Dal municipio di Siena riceviamo la seguente lettera:

Siena, 1° febbraio 1863.

Preg.mo sig. Direttore,

Nella *Gazzetta di Firenze* del decorso sabbato, 31 gennaio 1863, numero 25, ho letto un articolo estratto dall'accreditato periodico diretto dalla S.V. Preg.ma, nel quale, parlandosi di questo Monte dei Paschi, si dice, che il municipio, cui ora ho l'onore di presiedere, *mosso da una certa vaghezza di novità*, ha riformato radicalmente gli statuti di detto Monte, prendendo motivo a ciò dalla probabile discussione nel Parlamento nazionale del progetto di legge per la istituzione nel regno di una Banca generale privilegiata di credito fondiario.

Nel concetto pertanto che la S. V. Preg.ma sia stata male informata, primieramente La accompagno un esemplare di detta riforma e della petizione innoltrata al Parlamento nazionale nel decorso mese di luglio, dai quali documenti rileverà, spero, quanto stia a cuore del municipio, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, la conservazione, e la prosperità dell'interessante stabilimento del Monte de' Paschi.

Ed in secondo luogo La prego, ed in quanto possa occorrere La invito, a termini di legge, ad annunziare, in omaggio alla verità, che il municipio non per propria iniziativa (sebbene a termini dello statuto potesse liberamente farlo), e molto meno *per vaghezza di novità*, deliberò la riforma di cui si tratta, ma perchè fino dal 29 maggio 1860, e così molto tempo prima che si parlasse del credito fondiario, vi fu invitato dalla superiore autorità governativa, la quale, « ritenendo che l'ordinamento del Monte, buono in origine, ed anche « per lungo corso di anni, potesse oggi meritare « qualche riforma, onde metterlo a livello coi pro« gressi della civiltà, procurandone un più utile « svolgimento col migliorare segnatamente il si« stema ipotecario, » volle affidare al municipio studio siffatto, raccomandandogli tutta l'alacrità e diligenza, *per rassegnare all'autorità suddetta un progetto di riforma.*

Augurandomi dalla sua gentilezza questa rettificazione di fatti, La ringrazio anticipatamente, esprimendole i sensi della mia distinta stima ed ossequio.

Per il gonfaloniere assente
Il primo priore
F. RUBINI.

A questa lettera sono aggiunti i documenti in essa accennati, i quali valgono a scolpare interamente il comune di Siena, e dimostrano in pari tempo l'importanza del Monte dei Paschi, il quale, istituito nel 1622, andò estendendo le sue operazioni ed accrescendo la sua importanza ed i suoi servigi all'agricoltura ne' 240 anni di vita che conta, per guisa che ha resistito a tutte le crisi politiche che nel corso di due secoli e mezzo travagliarono il paese ed aumentò di continuo la sua clientela. Un piccolo ragguaglio basterà a chiarire la rilevanza del Monte de' Paschi.

Il n° de' debitori del Monte ascendeva al 1° gennaio 1862 a 1702 sparsi nelle città e rispettivi loro territori di Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto, Montepulciano, Volterra, Lucca, Pisa, Livorno, Pescia, Pistoia, Modigliana e Portoferraio, e la somma degl'imprestiti fatti saliva a 22,471,139 lire. Nel 1842 la somma degli imprestiti era di sole 7,521,869 lire, cosichè in venti anni le operazioni sonosi duplicate. Ciò dimostra che modestamente il Monte dei Paschi rende de' servigi più notevoli di certe estere istituzioni di credito fondiario, per le quali gli interessi dell'agricoltura sono nulla ed il premio fugace sulle azioni sono tutto.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Ci consta che la sottoscrizione fattasi nel 4 reggimento del treno d'armata, a favore dei danneggiati dal brigantaggio, ascese alla somma di l. 589 90, di cui L. 280 vennero versate dai signori ufficiali.

Ci scrivono da Alessandria 4 febbraio:

La direzione, gl'insegnanti e gli alunni esterni di questo R. ginnasio vollero anche concorrere alla sottoscrizione pei danni del brigantaggio. La somma raccolta è di fr. 74 30. I convittori fecero una sottoscrizione a parte.

— La sottoscrizioni raccolte nella città e comune L. 7780 13.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del verbale, che viene approvato.

PRES. annunzia che i membri mancanti della Commissione del bilancio sono surrogati dagli onorevoli Amari, San Martino, Duchoquet, Pastore, Rocca.

Si ripiglia la discussione sul progetto di legge delle pensioni degl'impiegati civili.

JACQUEMOUD (relatore) riferisce sull'articolo 2° che ieri era stato rinviato all'ufficio centrale.

Si tengono buone le osservazioni fatte ieri dal senatore Castelli. La nuova redazione dell'art. 2° non porta che lievi differenze di forma dall'articolo primitivo. Solo si dice che il titolo dell'impiegato deve essere registrato alla Corte dei conti.

DI REVEL domanda se non abbiano valore quelle nomine non registrate alla Corte dei conti.

JACQUEMOUD risponde che la legge presente non riguarda che l'avvenire: del passato qui non si fa questione.

Il nuovo articolo 7° è posto ai voti ed approvato.

Si ritorna alla discussione dell'articolo 8°.

AMARI (ministro della istruzione pubblica) dimostra la necessità d'appoggiare l'art. 8°, quale fu presentato dall'ufficio centrale.

DUCHOQUET propone, che sia approvata la proposta dell'ufficio centrale, laddove parla de' professori coll'aggiunta però di queste parole: *E nei gradi dell'ordine giudiziario non inferiori ai consiglieri di Corte d'appello e presidente del tribunale di circondario, quando essi sieno giunti a tal carica all'età di 35 anni.*

MAGLIANO è d'accordo col ministro Amari che vi sia un beneficio speciale a favore dei professori: dichiara d'accettare le tabelle come sono redatte dall'ufficio centrale. Prega il Senato ad approvare la tabella redatta dal ufficio centrale ed accettare al tempo stesso l'art. 8°, quale venne proposto dal ministero.

JACQUEMOUD (relatore) persiste nel non ammettere l'art. 8 dell'ufficio centrale.

RICOTTI parla contro la proposta dell'ufficio centrale.

TORRIGIANI vorrebbe estendere i benefizi dei professori universitari a quelli eziandio dei licei.

L'emendamento Duchoquet è posto ai voti ed appoggiato.

ARNULFI propone che s'invii il tutto all'ufficio centrale.

L'emendamento Terrigiani è appoggiato.

JACQUEMOUD (relatore) dichiara che l'ufficio centrale non può accettare i due emendamenti.

MATTEUCCI vorrebbe si ponesse ai voti il paragrafo *a*.

CASTELLI propone il seguente emendamento, che alla tabella *a b c* tenga dietro una tabella *d* per gli impiegati dell'ordine giudiziario ed amministrativo, i quali onde conseguire il loro impiego abbiano dovuto ricevere la laurea.

L'emendamento CASTELLI è appoggiato.

SPINOLA avanza qualche questione d'ordine.

CASTELLI sviluppa il suo emendamento.

DUCHOQUET parla a lungo dell'emendamento da lui proposto finchè il Senato non essendo più in numero la seduta è levata alle ore 5 e rimandata a domani alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 30 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

BOTTERO riferisce sull'elezione del collegio di Aversa nella persona del signor marchese Cesare Pallavicino; ma, in forza di due gravi irregolarità intervenute, conchiude per l'annullamento.

MICHELINI ne propone la semplice sospensione, non parendogli abbastanza gravi le eccezioni esposte dal relatore; ma la sua proposta è respinta.

È adottato invece l'annullamento proposto dal relatore.

Si approva altresì la proposta del relatore medesimo per invitare il ministro dell'interno a voler fare un'inchiesta sulle irregolarità suindicate.

BROFFERIO riferisce sull'elezione del collegio di Lanno nella persona del sig. conte Corinaldi, proponendone l'annullamento, e trasmettendo gli atti al procuratore del Re perchè provveda a termini di legge sui fatti di corruzione che paiono essere intervenuti in questa elezione.

ZANARDELLI appoggia queste conchiusioni.

Interpella quindi il ministro dell'interno sulla parte che ebbe alle denunciate mene elettorali un giornale, che ha il privilegio delle inserzioni giudiziarie ed amministrative; locchè, dice l'oratore, getta il discredito sul governo, contro le disposizioni dal ministro dell'interno date nella sua circolare sui giornali medesimi del 10 gennaio. Pare all'oratore che se è tolta la facoltà di polemizzare a simili giornali, debba loro tanto più venir interdetto di sostenere questa o quella candidatura.

BROGLIO osserva che quanto espose l'onorevole preopinante non [illegible] sostanza diretta con ciò su cui è invitata a decidere la Camera. Difende il direttore della *Sentinella Bresciana* dalle accuse messegli a proposito della candidatura del conte Corinaldi.

ZANARDELLI protesta di avere parlato in genere, non togliendo dal fatto speciale che l'occasione per far risaltare l'abuso biasimato.

BROFFERIO (relatore) respinge le critiche mosse contro la sua relazione dall'on. Broglio.

PERUZZI (ministro dell'interno) osserva in primo luogo che l'elezione avvenne appena diramata la sua circolare del 10 gennaio, il concetto della quale era appunto quello di far astenere i giornali privilegiati dalle lotte politiche; ma il limite, aggiunge l'onor. ministro, non è definibile in via assoluta, senza togliere uno dei principali elementi d'interesse e di vita ai giornali medesimi. Così sarebbe proibendo loro di discorrere punto o poco in occasione di elezioni. Del resto, il ministero non ha esercitato pressione alcuna in codesta elezione, nella quale gli era affatto indifferente la riuscita dell'uno o dell'altro candidato, tanto più che sapeva appartenere tutti e due i competitori all'opinione della maggioranza.

LAFARINA manifesta l'avviso che il male convenga sradicarlo dalla radice, accordando cioè in appalto gli annunzi ed abbandonando del resto tutti i giornali alle sole esenzioni della legge sulla stampa.

PERUZZI (ministro dell'interno). Fu appunto intendimento del ministero colla sua circolare del 10 gennaio di togliere dall'una parte lo eccesso che i giornali privilegiati sieno a qualunque costo del partito del ministero, e lo scandalo dall'altra che gli si facciano oppositori. Del resto il ministero pensa già ad un rimedio più efficace.

La Camera approva l'annullamento dell'elezione del collegio di Lanno; come approva altresì che i relativi atti vengano trasmessi al procuratore del Re.

MICELI annuncia un'interpellanza sul fatto dello scioglimento della Società democratica di Palermo, e di altra simile società in Reggio dell'Emilia per parte del potere esecutivo, accusando questo di aver violato lo statuto.

L'oratore impugna la legalità del decreto del 10 agosto con un lungo ragionamento.

PERUZZI (ministro dell'interno). Io dichiarai che fino a tanto che una legge sulle associazioni venisse votata, avrei tenuto fermo il decreto del 10 agosto. Io desidero poi che la Camera voglia quanto prima occuparsi della discussione di questa legge, nella quale occasione esporrò ampiamente il mio concetto intorno al diritto di associazione. Se la Camera poi desidera fissare un giorno perchè io risponda a questa interpellanza, io vi aderisco.

(*Voci*: No, no.)

La Camera respinge la proposta di fissare un giorno per l'interpellanza Miceli.

MUSOLINO (per una mozione d'ordine) vorrebbe che la discussione sui bilanci passivi venisse preceduta da quella sul bilancio attivo, o dalle altre sulla riforma dell'organismo amministrativo e dalle nuove proposte di legge sulle imposte. Perciò esaurita la votazione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, propone si ponga all'ordine del giorno quella del bilancio delle entrate.

MINGHETTI (ministro delle finanze) crede che l'invertire così l'ordine del giorno non rechi alcuna utilità.

MUSOLINO insiste nella sua proposta facendo un quadro lattuoso dello stato delle nostre finanze.

MINGHETTI (ministro delle finanze) replica protestando contro l'onorevole preopinatne che, in occasione di una mozione d'ordine, sia entrato nelle viscere della questione finanziaria, scorgendo in fondo ad essa lo spettro della bancarotta. L'onorevole ministro respinge queste esagerazioni, tanto meno giustificabili che egli non ha fatto ancora la esposizione finanziaria, che ha promesso, e dalla quale si vedrà che, se gli enormi dispendi sostenuti ci consigliano ad una prudente economia, le risorse del paese però sono ben lungi dall'essere esaurite. (*Bene* da tutte le parti della Camera e dalle tribune)

Si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ieri si è sospesa la discussione al capitolo 46 nel quale, pel riparto dei beni demaniali nel Napolitano, il ministero propone la spesa di L. 135m. che la Commissione lasciò intatta.

La necessità di questa spesa viene da ciò che, abolita la feudalità nel 1806 nell'ex-reame delle due Sicilie dal re Giuseppe Bonaparte e proclamata l'uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge, venne prescritta la divisione dei demanii feudali e di chiesa, comunali o promiscui, tra coloro che avevano diritto al condominio e all'esercizio degli usi civici.

Le operazioni da farsi, cioè la divisione tra il barone e il corpo morale della università, quella dei demanii promiscui fra i comuni ed i privati e la terza fra i corpi morali ecclesiastici o di beneficenza e le università del territorio, in cui si trovavano posti, venne affidata ai consigli d'intendenza, previo l'avviso del decurionato e salvo il caso di natura controversa, cioè feudale e comunale, nel quale ricorrevasi ai magistrati.

Le questioni peraltro moltiplicandosi, si istituì un tribunale che ebbe nome di *Commissione feudale*, il quale a tutto agosto 1810 doveva decidere tutte le cause fra i baroni ed i comuni. La Commissione feudale all'aspirar del tempo assegnatole, venne disciolta, e nell'anno istesso il re Gioachino, volendo affrettare la ripartizione dei terreni, istituì dei commissari ripartitori che ne fu in ufficio poco più di due anni, dopo di che gl'intendenti ne furono di nuovo incaricati; ma per le agitazioni politiche di quei tempi non poterono occuparsene.

Restaurati i Borboni, non osarono distruggere del tutto ciò fatto, ma pressochè nessuna disposizione emanarono in questa materia da un lungo periodo d'anni.

Il governo italiano, appena istituito in quelle provincie, se se occupò, e restituì i commissari ripartitori che compiessero nel 1861 le operazioni dei riparti, ma le istruzioni non vennero loro date che nel mese di luglio, e i commissari nuovi non riuscirono, benchè fossero più dei loro predecessori.

Fu allora che si pensò di affidare al ministero di agricoltura, industria e commercio la direzione di questi affari. Fu ricordata la Commissione incaricata di redigere il *Bollettino feudale* che è la collezione ufficiale delle sentenze pronunciate su quella materia.

Se la attività che si è spiegata si mantiene, può sperarsi di vedere l'esito finale di questa operazione, la quale, oltre al distruggere gli ultimi avanzi della feudalità, mette in coltivazione una parte vastissima di territorii sterili (nella sola provincia di Basilicata 15m. ettari restano ancora a ripartirsi) e crea quella classe numerosa di proprietari, la quale forma la prosperità e la forza delle nazioni.

MELCHIORRE con un lungo discorso propone che tutte le questioni su questa materia debbano demandarsi esclusivamente alla magistratura. Quello che si è fatto ha violato le leggi politiche e le civili; conviene quindi sopprimere del tutto la spesa proposta. Conchiude, invitando il ministero a voler presentare una legge apposita nei sensi svolti da lui.

FARINI (presidente del consiglio). Non posso lasciar passare le accuse di violazione dello statuto imputate al governo dall'on. preopinante.

L'on. Mancini, segretario per la grazia e giustizia all'epoca della mia luogotenenza nelle provincie napolitane, al quale spetta più specialmente, sarà difendere la legalità delle prese disposizioni.

MELCHIORRE. Nella mia qualità di deputato io ho il diritto di esporre liberamente le mie opinioni. Dichiaro del resto che io non ho avuto di mira persone; ma le operazioni da essi fatte, che mi paiono in flagrante contrarietà sia collo statuto che colle leggi civili.

MANCINI difende con una minuta esposizione la convenienza politica ed economica del riparto dei beni demaniali nell'ex-reame, e la perfetta costituzionalità dei decreti emanati in proposito.

Conchiude col formulare alcune proposte al riguardo, che depone sul banco della presidenza.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia) sostiene egualmente la regolarità e la utilità delle adottate misure circa ai beni in questione.

MANNA (ministro d'agricoltura, ind. e comm.) spera che una delle prime leggi che urge d'introdurre nelle provincie napolitane sia l'abolizione,

ed almeno la riduzione del contenzioso amministrativo.

Ma questo non essendo stato innovato, le questioni relative al riparto dei beni demaniali furono risolte a norma di esso e non sono punto giusti i rimproveri lanciati dall'onorevole Melchiorre.

COLOMBANI domanda la chiusura della discussione.

CAPONE parla contro la chiusura, non ritenendo abbastanza chiarita la legalità o meno dei decreti emanati dalla luogotenenza Farini; dubbio che, d'altra parte, non saremo noi deputati, osserva l'oratore, ma gl'interessati che solleveranno.

La chiusura non è approvata e la discussione, stante l'ora tarda, viene rimessa a domani.

Quattro diversi ordini del giorno vengono inviati alla presidenza, che daremo domani.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

2° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A commendatori

Ferrigni Giuseppe, avvocato generale presso la Corte di cassazione in Napoli;

De Nardis Giovanni Antonio, consigliere presso la Corte d'appello di Napoli;

3° Una disposizione relativa all'artiglieria.

— Un supplemento alla *Gazzetta* d'oggi contiene una lista di 200 pensioni.

Ministero della guerra. — *Segretariato generale.* — Tutti coloro che presentarono all'avvocato generale militare la loro domanda per essere ammessi agli esami di concorso ai posti di *sostituito segretario* o di *scrivano* nei tribunali militari, e che hanno giustificato di avere le condizioni richieste dagli art. 67, 68 e 69 del regolamento annesso al regio decreto dell'11 agosto 1860, sono avvertiti che detti esami avranno luogo, cioè pei posti di *sostituito segretario* il 26, e pei quelli di *scrivano* il 28 del corrente febbraio, alle ore 8 antimeridiane, negli uffizi fiscali presso i singoli tribunali militari territoriali del regno, ad eccezione di quello di Torino, dove avranno luogo nella regia Università degli studi.

Sequestro. — Il giorno 4 corrente è stato sequestrato a Genova un supplemento del giornale il *Movimento*, ignoriamo il motivo del sequestro.

Aggressione. — Si legge nel *Movimento* del 5 corr.:

Abbiamo notizia di una aggressione in ferrovia. Il convoglio da Torino a Genova giunto iersera alle 9 1/2 ne fu il doloroso teatro.

Un signore trovavasi in un carrozzone di seconda classe, in compagnia di quattro sconosciuti viaggiatori. Lungo da Novi circa quattro chilometri, i quattro gli balzano addosso, gli appuntano i pugnali alla gola e gli tolgono tutto il danaro che aveva, consistente in 40 marenghi. Dopo ciò gli intimano di tacere, e quando il convoglio comincia a rallentare la sua corsa, essendo a mezzo chilometro di distanza da Novi, aprono gli sportelli e leggono via per la campagna.

Arresto. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Siamo informati che ieri le guardie della pubblica sicurezza, addette alla questura di Genova, arrestavano un individuo nel quale si raccolgono moltissimi dati per crederlo autore dell'uccisione consumata domenica a sera nel vico della Misericordia.

Suicidio. — Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 4:

Siamo assicurati essere priva di fondamento la voce corsa che alla stazione di Porta Nuova sieno giunte armi dalla Svizzera, e sequestrate dall'autorità. Giorni sono infatti, sarebbero arrivate col convoglio di Como alcune casse che davano sospetto; ma presentatosi il committente, si verificò essere fodieri di baionette regolarmente ordinati.

Tentativo di suicidio. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* in data di Milano 4:

Un colpo di pistola tirato nel magazzino del caffettatore Milani, in contrada di S. Michele al Gallo, vi chiamava ieri gente, la quale introdottavisi, vi scorse un orribile spettacolo. Un giovane oppresso al servizio del Milani giaceva a terra boccheggiante nel proprio sangue. Egli si era tirato un colpo di pistola al cuore. Fu trasportato all'ospedale ancor vivo. Vuolsi che dispiaceri amorosi, uniti a quelli di dover presto partire, onde raggiungere il proprio corpo, essendo coscritto, abbiano spinto questo disgraziato al funesto proposito.

Il padre d'un disertore. — Si legge nell'*Eridano* in data di Ferrara 3:

Disertava da qui il giorno 22 p. p. un giovane milite modenese unicamente per ricondursi al proprio focolare ed ivi rivedervi il padre, e godere forse anche la propria indipendenza.

Giunto in Vignola sua patria, il padre lo richiedeva del permesso, e sentito che era disertore, lo ammoniva non doversi abbandonare la italiana bandiera che dai traditori e dai vili, e con quella autorità che dovrebbe essere propria di tutti i padri, vincendo pur anche gl'impulsi del proprio cuore, consegnava il proprio figlio ai R. carabinieri.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 febbraio 1863.

Zanotti Marianna, nata Damiano, d'anni 56, di Torino; Bonetto Lodovica, id. 18, di Vigone; Mancarda Clementina, nata Tadini, id. 54, di Moncalvo; Camandona Ernestina, id. 17, di Torino; Ferraris Luigia Maddalena, vedova nata Allomello, id. 60, di Torino; Serra Maria, nata Marengo, id. 44, di Cervere; Beltramo Margherita, nata Arionda, id. 41, di Chialamberto; Isola Caterina, vedova nata Vigada, id. 80, di Torino; Boggiovanni Marianna, vedova nata Boiani, id. 46, di Torino; Calisti Gio. Battista, id. 50, di Monte Giorgio.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 4 al 5 febbraio.

Rerlaud Angela, vedova nata Balbi di Bobecco, d'anni 86, di Alessandria; Camberti Luigi, id. 57, di Mondovì, usciere al ministero della guerra; Bongiovanni Teresa, nata Serono, id. 66, di Torino; Bonino Maria, nata Tagliero, id. 66, di Castino d'Alba; Casola Maddalena, nata Caminale, id. 23, di Torino; Bodrero Teresa, id. 54, di Torino, serva.

Più 4 da 1 giorno ad anni 8.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 *febbraio*.

La discussione nel corpo legislativo sarà ben più energica che quella del Senato, ed è possibile che i cinque repubblicani non saranno soli a levare la voce in favore della libertà. È avvenuta una certa reazione, un certo mutamento nel mondo liberale, ed è necessario che io ve ne parli, giacchè questo mutamento si riferisce agli affari d'Italia. Finchè i liberali hanno creduto che l'imperatore ed il suo governo intendessero veramente d'agire contro il potere temporale ed in favore dell'unità italiana, hanno moderata la loro impazienza, riguardo ai patimenti che vengono loro inflitti da quel complesso d'atti arbitrarii che caratterizza il regime attuale. Si è fatto credito al governo per le riforme indispensabili all'interno, in grazia di ciò che si credeva che il governo volesse fare per l'Italia. Si è detto con ragione che la Francia non poteva venire ad un'aperta e decisa rottura colla reazione in una questione tanto importante quanto quella del potere temporale senza essere costretta al tempo stesso ad introdurre mutamenti analoghi nella politica interna, ma d'allora in poi queste speranze nudrite dalla grande maggioranza delle classi intelligenti sono svanite, e perciò si considera altrimenti la questione e si dice: « La Francia non può essere liberale all'estero e reazionaria all'interno; conviene adunque spingerla verso il liberalismo nella politica interna e ritornerà ad essere liberale all'estero. » Voi vedrete moltiplicarsi le dimostrazioni in favore di questo cambiamento all'interno, malgrado i pericoli che minacciano chiunque fa cosa che possa dispiacere all'amministrazione ed ai suoi agenti. Questa campagna sarà condotta con grande moderazione e nei termini indicati dal discorso dell'imperatore.

Le notizie di Polonia continuano ad essere favorevoli al governo russo e la resistenza pare estendersi e diventare più seria di quanto lo si avrebbe potuto sperare dalle prime notizie. Vi è una circostanza che spiega i progressi del movimento ed è l'entusiasmo patriottico che s'è impadronito delle donne. Quelle appartenenti alla classe del popolo ed alla media dimostrano un vero furore contro la Russia ed i polacchi non sono nomini da lasciarsi sovorchiare dalle donne.

Già il telegrafo ci annunzia che il convoglio diretto non è giunto a Breslavia ed il governo russo pubblica dal suo canto un avviso per far sapere al pubblico che il servizio di notte tra Wilna e Varsavia sarà sospeso per misura di precauzione durante qualche tempo. Nel ducato di Posen e nella Gallizia l'agitazione incomincia a sorgere ed i rispettivi governi prendono delle precauzioni. Così la Prussia ha fatto notificare agli abitanti della Posnania che qualunque partecipazione sia diretta, sia indiretta al movimento polacco sarà considerata e punita come alto tradimento.

L'Austria pensa ad inviare delle truppe al confine polacco, ma cagionerà gravi spese questo movimento militare ed il sig. di Schmerling teme che al miglioramento del cambio, ottenuto con mezzi d'ogni genere, possa di nuovo sparire. Il ministro della guerra insiste grandemente sulla necessità del provvedimento da lui proposto ed è probabile che il confine sovraccennato sarà fra breve guarnito di truppe austriache. Non è dunque solamente a cagione dell'insurrezione polacca, ma benanco a cagione degli avvenimenti che si temono nei principati, che l'Austria vuol ricorrere a provvedimenti militari.

In Gallizia le donne vestono di nero, fuggono tutte le riunioni nelle quali possono trovare degli uffiziali austriaci e cantano le canzoni patriotiche proibite dalla polizia.

In Ungheria il movimento polacco ha prodotto una sensazione immensa e si vorrebbe essere preparati a secondarlo. Secondo lettere confidenziali giunte da Pest, le speranze del partito conservatore e dell'aristocrazia antipatriotica sono svanite al primo annunzio di una insurrezione in Polonia.

Se il movimento può prolungarsi, com'è probabile che avvenga, per alcuni mesi, la Sérvia, l'Ungheria ed i Principati vi prenderanno parte e nella prossima primavera potremmo essere spettatori di quella rivoluzione generale che invano aspettiamo da due anni.

Si dice che alle Tuileries si è vivamente preoccupati di questi avvenimenti, e si pensa che sviluppandosi potrebbero esercitare una grande influenza sulla politica italiana dell'imperatore.

Pare inoltre che le difficoltà incontrate dalla spedizione francese nel Messico, diano anch'esse a pensare e possano contribuire ad una modificazione.

Intanto si crede che i governi francese ed inglese faranno delle rimostranze amichevoli alla Corte di Pietroburgo. Esprimeranno il loro rincrescimento per ciò che avviene in Polonia, condanneranno i mezzi ai quali i polacchi ricorrono nella loro disperazione, ma a Parigi come a Londra si constaterà innanzi tutto che questa disperazione è stata prodotta da un provvedimento contrario a tutte le abitudini europee, non che ai sentimenti di generosità manifestati tante volte dallo czar.

Le lettere di Pietroburgo dicono che l'imperatore Alessandro è in sulle furie contro Wielopolski, il quale pare che abbia date false informazioni sullo stato degli animi.

È inesatto che Hertzen e Bakounine siano cogl'insorti, che anzi questi due capi politici hanno fatto quanto era in loro potere per impedire che l'insurrezione scoppiasse. Essi sanno troppo bene che il rimanente della Russia non è ancora maturo e che, perciò, il movimento polacco sarà probabilmente soffocato in un termine più o meno lungo a meno che complicazioni generali od il concorso di altre nazionalità non vengano in aiuto della nobile ed infelice Polonia.

Il sig. Nigra ha assistito ieri al ballo dello imperatore e non vi era alcun napolitano emigrato. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno pranzato coll'imperatrice. S. M. si mostrò piena di cortesia verso il ministro d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Francoforte, 4.

L'*Europe* reca il riassunto delle note della Turchia e della Serbia sulla questione delle armi. La Serbia ha risposto che non aveva intenzione di minacciare la Turchia, ma si commosse ai sintomi che minacciano la pace europea e prevedendo prossima la guerra e temendo per la sicurezza della Serbia, vuole che i serbi si esercitino nelle armi e si tengano pronti a respingere un'invasione.

Posen, 4.

I coscritti di Varsavia ricusano di prestare il giuramento.

Pietroburgo, 4.

Nostro aiutante di campo dell'imperatore fu attaccato domenica dagl'insorti presso Biala. Il combattimento durò due ore; gl'insorti si ritirarono presso Janow lasciando 42 fra morti e feriti.

Il generale Likhabchoff comandante degli usseri attaccò gl'insorti, ne uccise 20 e ne fece prigionieri 4. Un'altra banda passò Niemen e comparve nel circolo di Troki.

Berlino, 4.

Una corrispondenza da Varsavia alla *Gazzetta nazionale* dice che i capi del movimento sono Lenckiewicz, già aiutante di campo di Garibaldi e il conte Tyskiewicz. Il loro scopo sarebbe sollevare le provincie riunite alla Russia nel 1795.

Parigi, 5.

Corpo legislativo. La discussione generale dell'indirizzo fu chiusa dopo i discorsi di Pichon, Kolb Bernard e Lemercier.

Il primo paragrafo fu adottato. Ollivier esamina la politica del governo e dimostra la necessità di sviluppare e stabilire le pubbliche libertà.

Atene, 4.

L'assemblea decise che il governo attuale debba continuare provvisoriamente a reggere il paese sino ad ulteriore definitiva deliberazione. Tuttavia è probabile ch'esso subisca delle modificazioni.

L'assemblea approvò all'unanimità i decreti di decadenza del re Ottone e della sua dinastia.

Essendo vacante il trono di Grecia, il principe Alfredo fu dichiarato re degli elleni per essere stato eletto con 230 mila voti.

Pietroburgo, 4.

Gl'insorti furono battuti in più scontri.

Madrid, 4.

Avendo il ministero respinto l'emendamento di Rios Rosas sopra la questione dei municipii, assicurasi che Rossa non appoggerà più il gabinetto. Si vocifera che O'Donnell scioglierà la Camera appena terminata la discussione del bilancio.

Londra, 5.

Secondo il *Times* d'oggi è probabile che la regina nel suo discorso d'apertura del Parlamento non annunzierà alcuna misura importante di politica interna; parlerà sopra i fatti delle nazioni estere; si feliciterà per la pazienza con cui la nazione attraversò questo periodo d'angustie cagionate dalla mancanza di cotone; ed esprimerà la speranza che quanto prima si calmeranno in America le passioni politiche.

Il *Times* crede che il discorso non tratterà le questioni della spedizione nel Messico, dell'Italia e della Polonia.

Quanto alla Grecia dirà che le attuali circostanze non permettono all'Inghilterra di accettare quella corona per un principe inglese, ma la regina esprimerà il desiderio di vedere la prosperità di quel regno.

La dichiarazione che farà la regina sulle relazioni amichevoli e pacifiche dell'Inghilterra con tutte le potenze, soggiunge il *Times*, ha un'importanza eccezionale in un'epoca in cui l'agitazione è generale in tutti i paesi, eccettuata la sola Inghilterra.

Pesth, 5.

Il governo russo rinuncia alle misure prese pel reclutamento.

I coscritti furono già posti in libertà a Suwalki e Petrikau.

Varsavia, 4.

Il governo smentisce la notizia di rinforzi di 50,000 uomini spediti in Polonia, e dichiara che l'attitudine dei contadini rende impossibile la *guerrigiie*.

Gl'insorti si sono concentrati a Wegrow nel governo di Lublino e a Wachock nel governo di Radom. Si spedirono truppe contro di essi.

Furono ordinate alcune riforme nell'amministrazione della Polonia.

Breslavia, 5.

La *Gazzetta di Breslavia* pubblica una corrispondenza di Varsavia che annunzia un corpo di 15,000 insorti bene organizzati, bene armati e con cavalleria essersi concentrato nel circolo di Radom.

Londra, 5.

Apertura del Parlamento. I commissari leggono il discorso della regina.

Viene comunicato al Parlamento il matrimonio del principe di Galles.

S. M. vede nella elezione del principe Alfredo l'effetto di un giusto apprezzamento dei benefici derivanti dalla pratica della costituzione inglese. Essa ha profondamente commosso la regina, ma considerazioni relative agl'impegni diplomatici colle potenze non permisero di aderire al voto generale della nazione greca.

Se le repubbliche ionie manifesteranno il fermo desiderio di riunirsi alla Grecia, la regina è disposta ad adottare delle misure per la revisione dei trattati del 1815 che fondano il protettorato dell'Inghilterra.

Le relazioni colle potenze straniere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti.

La regina è astenuta dal prender partito per far cessare il conflitto americano non credendo probabile il successo. Essa deplora la continuazione dello stato di guerra. Ha la consolazione di constatare una diminuzione delle sofferenze cagionate dal medesimo e qualche ripresa di lavoro nei distretti manifatturieri.

I documenti relativi agli affari d'Italia, della Grecia, della Danimarca e del Giappone saranno depositati.

Il bilancio verrà presentato con una diminuzione di spese.

Il trattato di commercio anglo-francese diede risultati vantaggiosi per le due nazioni.

Parigi, 5 *febbraio*.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	febbraio 4	5
Fondi francesi	3 0/0 | 70 40	70 50
Id.	4 1/2 0/0 | 98 75	98 75
Consolidati inglesi	3 0/0 | 92 1/2	92 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0 | —	—
Prestito italiano 1861	5 0/0 | 71 15	71 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1182	1190
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	370
Id. id. Lomb. Veneto	591	592
Id. id. Austriache	510	510
Id. id. Romane	385	385
Obblig. id. id.	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

5 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 05	71 40	31 mar.
DEBITI SPECIALI				
1850 (Obbl.)	Matt.	1000	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	Matt.	—	1700	28 febb.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Il **Bulletin Général de Thérapeutique** che si pubblica a Parigi cita un primo risultato di guarigione di una emblopia amaurotica in un individuo affetto da atassia locomotrice.

Questa malattia, sinora reputata incurabile, e che offre una delle più gravi complicazioni dell'amaurosi, è stata curata e guarita radicalmente dal D.r Herschell.

Questo valente oculista, allievo del D.r di Graefe, uno dei luminari della medicina in Berlino, pratica in Parigi i procedimenti scientifici della scuola tedesca, parecchi dei quali vennero perfezionati dallo stesso D.r Herschell.

Per gli addotti motivi venne autorizzato con disposizione speciale ad esercitare in Francia la professione di medico-oculista. Nell' accordargli quest'autorizzazione in virtù di imperiale decreto il sig. Rouland così si espresse: « Mi stimo fortunato, « signore, d'aver potuto contribuire « per quanto poteva a farvi ottenere « un favore che i vostri lavori giu- « stificano ed il cui merito non po- « teva sfuggire alla penetrazione di « S. M.

« *Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti*, firm. ROULAND. »

Queste parole indirizzate al sig. D.r Herschell ci dispensano da ulteriori elogi. B. C.

Libreria GIANNINI e C., successo. Pomba, via Accademia delle Scienze, 2.

PRINCIPII DELLA GIURISPRUDENZA COMMERCIALE esaminati dall' Avv. EMIDIO CESARINI, 3ª *edizione con variazioni e giunte*. 2 *vol. in* 8. *Prezzo L.* 16. Quest'è l'opera più compiuta uscita in Italia sulla materia commerciale. Vegganst i giudizi che diedero sulla prima edizione G. D. Romagnosi, Carmignani, Giusti e Mittermayer.

Si riapre l'associazione alla celebre opera di Thiers **Histoire du Consulat et de l'Empire**, edizione economica di Bruxelles. gr. in-8° a due colonne. a sole L. 2 50 la dispensa; le prime tre all'atto della soscrizione, le altre ad una al mese. L'opera è completa in 20 dispense formanti 6 grossi volumi, si darà anche ad un volume al mese.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Monde, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LINGRAMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli annali della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chiavasso* Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelatti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

MAGREZZA abituale e malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-fodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-fodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'**Olio Peggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Presso delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico e della materia medica; gusto squisito, e effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: Torino, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone

Nnove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze.

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER**. — Un volumetto, Lire 1 75 (**2ª Edizione**).

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **MARCO MONNIER**. — Un volumetto, Lire 1 50 (**2ª Edizione**)

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di **200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alle Librerie **BRIGOLA** in Milano; **GRONDONA** in Genova; **MARSIGLI e ROCCHI** in Bologna; **ANDREA BETTINI** in Firenze; **SCHIEPATTI** in Torino; **GIUS. MARGHIERI** in Napoli, e presso **CARLO BRUZZA** farmacista, Piazza Nuova, Genova *deposito generale* sia dei medicamenti Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergipini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità dei più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire la cariegia dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'infiamme e i dolori; la boccetta colla stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla manderla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'ovo, per prevenire i cavarci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLI PROFUMATO, per rimediare alle ruvidezza dei capelli e darvi stonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la morvità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, distesa, e prevenire le conseguenze dell' uso del bulletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni lodati e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clemenz, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al cimino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

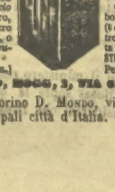
Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, sessione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG



Cura: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Testimonianti d'un rapporto fatto all' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, il 21 dicembre 1854.

« 1° L'olio di fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce; è senza la minima asprezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di fegato putrido e corrotto per ottenerlo. » — *Rapporto* DECAISNE (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA RAGHEZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'ISTERISMO, LE MALATTIE DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto dei signori LAUGIER, *membri del Consiglio d'igiene della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg « contiene quasi il doppio dei principi « attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non « possiede alcuno de' loro incomvenienti « di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e messe bottiglie triangolari (4 e 6 *hogs*), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per W. P. **Hogg**. — 1 vol. 6 franchi A.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 3, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3 000,000 | Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 1,500,000 | 7,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,38 0/0

Rendite differite *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° Assicurazione mista ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *direttore dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *direttore dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale*

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *cattivisie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimente* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **3.50** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 28, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIVE SE SUCRE OU AU CAFÉ

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 30 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore mollo gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 2.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi a guarire radicalmente delle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituite, nausee e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), eruzioni cutanee, erezione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per lo vigore in bambini e fanciulli debboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Bréban, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 13081, il signor duca de Fiaskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stanislao de Denis, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 46812, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 50412, il capitano Allen, d'epilessia — N. 50469, il dottor Minster, di giandole, spasmi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 34588, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44102, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, ecs tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48433, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di tremamento acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Heacke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellagrini; Bolisigi. *Bergamo*, L. Tarni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Canone, via delle Spade, 4; Broghiere e Bovero, via Cerretani, 4635. Fratelli Rendenero, *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonscina, contrada S. Margherita, 1123; P. Poli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronconi. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanconi, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achinos, Cocolo, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Orsolina via Po, 20. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
»	1	»	4 50	Il canestro del peso di lib.	fr. 10 50
»	2	»	8 50	» 2	» 18 50
»	5	»	17 50	» 5	» 38 »
»	12	»	36 »	» 10	» 63 »

S' abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi eguanto analoghi. Si chieda la *Farina di latte* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra; sopra ciascuna scatola, e non accetti alcun'altra farina di salute. Si evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo con merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.